

Consulente del Lavoro

A CURA DELL' **ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO DI ASTI**



Utilizzo della e-mail aziendale, il datore ha diritto di sapere

Il datore di lavoro ha il diritto di sapere quali comunicazioni escono verso l'esterno. Questo è il principio cardine sul quale si basa la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul licenziamento del dipendente che utilizzava la e-mail di lavoro per uso personale.

Un principio confermato anche dall'approfondimento di Fondazione studi dei Consulenti del lavoro il 15 gennaio 2016. In linea di principio, la sentenza non può e non deve stupire, questo perché, in quanto mezzo di lavoro per comunicare, la posta elettronica aziendale nasce con una finalità precisa. Quindi, un principio che prima dell'estate, nell'ambito di un decreto attuativo del Jobs Act è stato rinforzato con la modifica dell'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori. L'azienda, in base al nuovo dettato normativo, infatti, potrà più in generale effettuare controlli a distanza sui propri dipendenti attraverso impianti audiovisivi (pc, tablet, telefoni aziendali), senza la necessità di accordi sindacali preventivi. A tal riguardo si specifica che l'impiego di strumenti di controllo deve essere giustificato da esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale e in ogni caso subordinatamente ad un accordo sindacale o ad una autorizzazione amministrativa da parte della

Direzione Territoriale del Lavoro. Di particolare importanza è tuttavia la precisazione che il percorso autorizzativo suddetto, non sia necessario per gli strumenti che servono al dipendente per eseguire la prestazione lavorativa e per quelli necessari per registrare gli accessi e le presenze. Secondo i nuovi principi, inoltre, si stabilisce che le informazioni acquisite siano utilizzabili a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro, ivi compresi quelli disciplinari. La nuova normativa, pur nel rispetto della normativa in materia di privacy, si pone l'obiettivo di attualizzare i sistemi di controllo al contesto sociale odierno, nella consapevolezza che l'attuale impianto normativo risale all'anno 1970, periodo nel quale, ovviamente, lo sviluppo informatico e telematico aveva ben altre prospettive. In tale contesto si ritiene positiva l'ipotesi di riforma volta non al controllo indiscriminato del lavoratore nella sua attività lavorativa, ma tendente a tutelare l'impresa dall'utilizzo improprio dei nuovi strumenti di comunicazione.

Punto di vista

A CURA DI
OTTAVIO COFFANO



Musei, mostre e turismo

Il sindaco Fassino ha comunicato l'enorme aumento di turisti e di visitatori nei musei torinesi, dovuto anche alle esposizioni temporanee.

Tutti i musei fanno mostre per incrementare le visite, il problema sta nel rapporto costi-benefici.

Cioè, se una mostra costa 800 mila euro, ne incassa solo 30/40 mila ed incrementa l'afflusso annuo di 7/8 mila visitatori è un fallimento che non si dovrebbe ripetere. Quando, invece, come per la mostra di Monet alla GAM di Torino, hanno speso meno di 2 milioni, ma, con il trend attuale, ne incassano circa 4 con l'arrivo previsto di 350/400 mila visitatori: è un grande successo!

Le mostre possono generare un utile diretto ed incrementare il turismo, generando un formidabile indotto economico per la città e per tutte le imprese legate al settore. Infatti, questo è uno strumento molto utilizzato da tante città italiane ed europee. Bisogna, però, volerlo fare.

Lettere opinioni & comm

Camera di Commercio: si chiude

Nel più completo silenzio di tutte le Istituzioni il Governo Renzi sta portando a termine il programma di smantellamento delle Camere di Commercio. Programma che ha avuto inizio "ufficiale" con il Decreto di riduzione del Diritto Annuale, l'odioso tributo che le imprese sono tenute a versare per esistere legalmente (a sostanziale tutela del libero mercato), e che per le Camere costituisce la fonte principale di finanziamento (sia detto una volta per tutte: le Camere non gravano sulle tasse dei cittadini). Il risultato? Un risparmio di 40 euro medi, annui, per impresa. Un dimezzamento di fatto dei bilanci camerali. Verosimilmente la prossima settimana sarà emanato il Decreto, definitivo in tutti i sensi, di riforma. La bozza in circolazione, che non credo potrà essere sottoposta a sostanziali modifiche, prevede innanzitutto il passaggio dalle 105 Camere attuali ad un massimo di 60, tramite un processo di accorpamenti che sicuramente vedrà coinvolto l'Ente astigiano. In sé potrebbe non essere un male (meglio un'unica Camera forte che due o tre economicamente impotenti), non fosse che lo stesso Decreto imporrà la chiusura delle sedi secondarie. Quindi ci accorperemo. Più realisticamente verremo inglobati. Da chi? Mistero assoluto. Quindi verosimilmente Asti resterà senza Camera di Commercio. Con quali conseguenze? Una prima risposta la dà la stessa bozza di Decreto, laddove prevede un taglio radicale delle competenze camerali. Taglio che riguarda, fra l'altro, quel servizio di conciliazione particolarmente apprezzato dagli utenti che non si sentono di affrontare i tempi ed i costi della via giudiziaria (e per tale motivo sicuramente iniviso a determinate Caste). Taglio

che riguarda anche la promozione, e promozione per Asti significa soprattutto Douja e Sagre. Ci saranno altri Enti disposti a sostenere l'onere organizzativo, economico, ed umano, che comporta l'organizzazione di tali manifestazioni ormai da decenni estremamente significative, piaccia o meno, per l'identità astigiana? Da ultimo la bozza impone una riduzione dal 15 al 25% dei dipendenti camerali, con una messa in mobilità del personale dagli esiti tutt'altro che scontati. Di un personale che, ci tengo particolarmente a dirlo, non può in alcun modo essere accumulato a quei "furbetti del cartellino" al centro dell'attenzione dei media in questi giorni. Sfido chiunque a dimostrare il contrario. Dimezzamento delle risorse, chiusura di gran parte delle sedi, annullamento delle competenze e delle relative professionalità, drastica riduzione del personale. E si ha il coraggio di chiamarla "riforma". E non pare importare a nessuno.

Luca Bavassano

Sì ai diritti per tutti, no al matrimonio omosessuale

In questi giorni si parla e parlerà molto della legge Cirinnà inerente alle unioni civili, soprattutto omosessuali. Si è svolta una manifestazione pro-legge sabato scorso e vi sarà sabato prossimo una manifestazione pro-famiglia tradizionale, a cui fisicamente o moralmente parteciperò. Il problema di fondo, per il quale voterò fermamente contro a questa legge del Partito Democratico, non è il non voler riconoscere diritti alle coppie di fatto anche omosessuali ma è l'equiparazione dell'unione civile omosessuale al matrimonio tradizionale che intrinsecamente la legge Cirinnà andrà a realizzare. Con addirittura la possibilità per le coppie

gay di adottare bambini. Bisogna dire con chiarezza, senza paura, che se il ddl Cirinnà passasse con quel testo, in Italia si istituirebbe di fatto il "matrimonio omosessuale" con possibilità di adozioni e con la conseguente legittimazione della pratica dell'utero in affitto. Senza contare che tutto ciò aprirebbe totalmente le porte all'indottrinamento gender nelle scuole e cioè il sostenere la prevalenza dell'"identità di genere" sul sesso biologico, mediante la decostruzione di ogni comportamento o ruolo tipicamente maschile o femminile insinuando che si tratterebbe sempre di arbitrarie imposizioni culturali e non, come ovvio che sia, di condizioni naturalmente diverse. E se dalla proposta Cirinnà si togliesse la cosiddetta stepchild adoption, cioè l'adozione del figlio, biologico o adottivo, del compagno (compagna) e si mantenesse invariato tutto il resto, e cioè il rito di avvio dell'unione civile davanti all'ufficiale dello stato civile con la presenza di due testimoni, l'equiparazione anche per le unioni degli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio, la pensione di reversibilità, la partecipazione alla quota di legittima per la successione, l'autorizzazione a ogni Comune di trascrivere in Italia i matrimoni dello stesso sesso contratti all'estero, si introdurrebbe di fatto nella nostra legislazione, con altro nome, il matrimonio gay. Che porterà inevitabilmente a legittimare le persone unite civilmente non già alla sola stepchild adoption bensì all'adozione tout court. Oppure per lo stesso principio sarebbe poi inevitabile permettere alla coppia gay anche l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita che, a causa degli ovvi impedimenti di natura, non potrebbe essere che di tipo eterologo, con ricorso, nel caso dei partner di sesso maschile, anche alla pratica dell'utero in affitto. Un mercato di semi, di ovuli, di uteri,

sperando che l'industria biotecnologica non si inventi pure l'utero artificiale, pregustando così il business arcimiliardario delle "coltivazioni" di esseri umani. Ecco perché voterò contro questa proposta del Partito Democratico: per dire di Sì ai diritti per tutti e NO al matrimonio omosessuale.

On. Roberto Simonetti - Lega Nord Padania

Ogni bambino ha il diritto sacrosanto di avere un padre e una madre

A proposito di famiglie, coppie di fatto, adozioni ... Una priorità per l'agenda di governo oggi sembra essere la legge per regolarizzare le unioni civili e le adozioni per le persone dello stesso sesso. Tema delicatissimo, che divide l'opinione pubblica tra i favorevoli e i contrari. Per tanti esponenti del parlamento, la riforma è addirittura irrinviabile e serve per adeguarsi a quanto già si è fatto negli altri paesi. Peccato però che il governo dimentichi che l'Italia è il paese più anti-famiglia d'Europa, nel senso che le politiche di sostegno alla famiglia e di incentivazione alle nascite, sono scandalosamente scarse, circa il 4% rispetto ad una media dell'8% in Europa. Per di più quest'anno si registra un ulteriore taglio milionario dei fondi per il terzo settore che inciderà pesantemente. La minoranza dei nominati in parlamento questo evidentemente non lo ricorda, vive una realtà dei fatti del tutto personalistica nelle stanze ovattate del potere, soffre la lontananza dai problemi reali dei cittadini e non perde occasione per dimostrarlo. In questo frangente combatte solo una stupida battaglia ideologica, non si accorge e non ascolta la maggioranza degli italiani che credono fermamente nella famiglia,

quella naturale, così come riconosciuta dalla nostra Costituzione e quale base della società, presidio dell'umano e garanzia per vivere insieme. Famiglie formate da papà, mamma, bambini, con diritti e doveri che conseguono il patto matrimoniale che si assumono precisi doveri e responsabilità davanti alla chiesa e soprattutto davanti allo Stato. Applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione e voler trattare allo stesso modo realtà diverse è un criterio scorretto oltre che un'omologazione impropria. Ogni bambino inoltre ha il sacrosanto diritto ad avere un padre ed una madre, la cui complementarietà garantisce la sua sana crescita nell'interesse suo, dei genitori e del bene comune della società umana. Spetta al Governo riconoscere come priorità strategica i diritti delle famiglie naturali e soprattutto dei bambini, con politiche adeguate e lungimiranti per loro senza doverli obbligare a subire una ridicola propaganda utile per favorire i capricci delle lobby e delle coppie gay.

Enrico Alessandro Cavallero

Agriturismo: bene se nel rispetto della legge

Ho letto nei giorni scorsi la lettera di quel ristoratore che richiamava chi di dovere ad un maggiore e più attento controllo nei confronti di chi esercita l'attività di agriturismo. Credo di poter dire che Confcommercio, su questo argomento, si è già più volte espressa ed in modo molto chiaro. Colgo quindi la occasione per fare alcune considerazioni. Esiste, in certi casi, un problema di eccesso di offerta rispetto alla domanda, che si è disordinatamente sviluppata in questi anni, sfruttando le opportunità offerte dalle liberalizzazioni e da carenze nor-



IN VENDITA IN ABBINATA AL GIORNALE
PRESSO LE EDICOLE DI ASTI E PROVINCIA E NELLE LIBRERIE

La **nuova** provincia

editrice
OMNIA

Ritratti del Territorio

Eccellenze del Gusto

Bellissimo volume che attraverso splendide foto e ghiotte ricette racconta la passione per il lavoro, l'attaccamento e il rispetto per la terra da parte di uomini e donne che hanno fatto l'eccellenza del nostro territorio. Sono le "eccellenze del gusto" raccontate da Cinzia Trenchi, giornalista, scrittrice e fotografa.

30 ECCELLENZE DEL GUSTO, **44** APPETITOSE RICETTE TUTTE FOTOGRAFATE
E SPIEGATE, **150** PAGINE A COLORI, FORMATO 22,5 X 22,5